



## MEMORIE DALL'ESILIO. "IMPALCATURE" DI MARIO BENEDETTI

di [Gianni Montieri](#) pubblicato lunedì, 9 settembre 2019 · [Aggiungi un commento](#)

Le dittature non finiscono con la destituzione dei dittatori, lasciano strascichi, ferite insanabili, dolori che non se ne andranno. Rimangono nelle memorie, di chi ne è stato vittima, gli atti, le torture, le fughe, le distruzioni, i morti, i cari morti, i figli, gli amici, le persone amate perdute. Le dittature prima o poi finiscono ma non se ne vanno, perché hanno intaccato un nucleo, perché hanno cucito del filo spinato sul cuore dei sopravvissuti, perché il cuore lo hanno strappato dal petto dei morti, anche prima di ammazzarli.

Le dittature non se ne vanno mai del tutto, perché il segno rimane anche sotto la pelle degli esiliati, di chi è riuscito a scappare in tempo. Il segno rimane, che torni o meno, che torni una volta sola o che torni molte volte. Anche i ritorni, come le dittature, tendono a non finire. Le dittature in Sudamerica sono state diverse, alcune di queste sono molto vicine a noi nel tempo. Sono appena accadute e mettono ancora i brividi. La dittatura di Videla in Argentina, quella di Pinochet in Cile, e i dodici anni di dittatura in Uruguay. Di quest'ultima, di un ritorno a casa dopo la sua fine, parla il bellissimo *Impalcature* di Mario Benedetti ([nottetempo](#) 2019, trad. di Maria Niola).



### ARTICOLI RECENTI

**Memorie dall'esilio. "Impalcature" di Mario Benedetti**

Scrivere di cinema: Midsommar

L'America vent'anni dopo Columbine

Julian Sands: da John Keats a Percy Bysshe Shelley

Fingere che non ci sia il male non ha senso - intervista a Marco Magnone

### COMMENTI RECENTI

Claudio Giusti su L'America vent'anni dopo Columbine

Claudio Giusti su L'America vent'anni dopo Columbine

Donato su Fingere che non ci sia il male non ha senso - intervista a Marco Magnone

Limone su Il potere dei simboli: una conversazione con Francesco Boer

Francesco su "L'aula vuota" di Ernesto Galli Della Loggia è un libro pessimo sotto ogni punto di vista

### CATEGORIE

Altro  
 approfondimenti  
 architettura  
 arte  
 attualità  
 calcio  
 cinema  
 cultura  
 economia  
 editoria  
 estratti  
 fiction  
 filosofia  
 fotografia

*“No, caro. È tutto finito. Ma è rimasto qualcosa, qualcosa che ci unisce. A volte ricordiamo. Cose. Cosette. Cosettine che ci pungono. Ci divertiamo, ridiamo. Di colpo ci prende la tristezza. Come in questo fottuto crepuscolo. Il guaio è che la malinconia ci prende a ogni ora. Abbiamo i crepuscoli della colazione, del mezzogiorno e della sera. Non nego che sia bello saperci tutti vivi e in salvo. In salvo per modo di dire, obietterebbe la tua Raquel. C'è sempre un'automobile bruciata, una croce uncinata su qualche muro, come un memento qua e là, magari qualcuno legge l'oroscopo per vedere se tornano i tempi propizi.”*

Mario Benedetti passò circa dieci anni fuori dall'Uruguay durante la dittatura, più o meno dal 1973 al 1984, girò molto, ma visse soprattutto in Spagna, che rimase la sua seconda casa anche quando tornò a Montevideo. Egli stesso definisce questo come il libro del ritorno, specificando, nell'introduzione, che non si tratta di un vero e proprio romanzo, ma di una storia costruita di struttura in struttura, fatta di impalcature, appunto. In tutti i suoi libri la condizione di esiliato è sempre presente, a volte più a margine, a volte più al centro, la solitudine è uno dei suoi grandi temi, e l'esiliato è quasi sempre un uomo solo, quando se ne va, quando vive lontano e quando gli capita di ritornare. L'esiliato è un uomo senza casa per definizione e, sovente, è uno che davanti a uno specchio fa fatica a riconoscersi.

Le impalcature sono 75, una dopo l'altra tracciano il ritorno a Montevideo di Javier, scappato in Spagna con l'avvento della dittatura. Javier lascia in Europa una figlia e Raquel sua compagna storica. Raquel e lui si sono lasciati, o meglio, a un certo punto, le loro strade hanno deviato verso i lati opposti dell'Atlantico.

*“Camila mi manca molto. Mi sento in esilio da mia figlia. In una lettera di qualche settimana fa, Raquel citava Pessoa: ‘La mia patria è dove non sono’. Quando ho letto questa frase, che non conoscevo, anche se l'ho letto a fondo il mio*

fumetto  
giornalismo  
inchieste  
interventi  
interviste  
lavoro  
letteratura  
letteratura italiana  
libri  
mondo  
musica  
narrativa  
narrativa italiana  
non fiction  
poesia  
poesia italiana  
politica  
racconti  
racconti brevi  
recensioni  
religione  
reportage  
ritratti  
scienza  
scrittura  
scuola  
società  
sport  
storia  
teatro  
televisione  
traduzione  
urbanistica  
video  
videogiochi

## ARCHIVIO

Archivio

*Pessoa, l'ho sentita subito mia. Sì, quando ero a Madrid la patria era l'Uruguay, dove non ero. Ma qui e ora, la patria è ancora il luogo dove non sono? Non saprei e mi amareggia non saperlo. A volte credo di averla ritrovata, ma altre volte mi sento in esilio anche qui. Altre ancora, penso che la mia patria è Camila, e che Camila è il luogo in cui non sono."*

E subito torna in mente Bolano, quando ne L'ultima conversazione (Sur, trad. Ilide Carmignani) afferma: «[...] La mia unica patria sono i miei due figli. [...] e forse, ma solo in seconda battuta, certi istanti, certe strade, certi volti o scene o libri che porto dentro di me e che un giorno dimenticherò, che poi è la cosa migliore da fare con la patria.»

Javier torna, prende un cane, ritrova la madre – con lei Mario Benedetti disegna un personaggio straordinario -, avvia un'attività di noleggio film, cerca e incontra gli amici di un tempo, quelli con cui ha diviso le serate, le nottate, le idee politiche, le paure, il terrore di essere presi dai militari, l'averla scampata, nel caso di Javier, non averla scampata, nel caso di Fermín, fatto prigioniero e torturato; o nel caso di Rocío, a donna con cui Javier ritroverà qualcosa che somiglia all'amore, donna che durante gli anni del terrore ha subito di tutto.

Quel qualcosa che somiglia all'amore, come accade in quasi tutto quello che ha scritto Benedetti, è destinato a durare poco, un'altra tregua (come nel suo romanzo più celebre *La tregua* edito sempre da **nottetempo**). Javier avrà modo di incontrare il fratello e la sorella, che vivono negli Stati Uniti, con i quali non ha rapporti da anni. Passo dopo passo, conversazione dopo conversazione, il protagonista tornerà a casa e in qualche modo non ci tornerà. Sarà e starà in un altro posto, perché Montevideo è un'altra cosa, lui è un'altra persona, tutti sono altro da prima, ma i segni e le ferite sono uguali per ognuno.

*"Fra noi ci riferiamo al 'governo militare' e, ogni tanto, per distrazione, diciamo perfino 'dittatura'. Dopotutto, non era un problema semantico."*

Le 75 impalcature fanno affiorare le storie dentro la vita di Javier a poco a poco. Pochi hanno davvero voglia di parlare di quegli anni, eppure le cose vengono fuori, dalle parole dette qua e là, da quelle non dette, dagli abbracci non troppo forti, da qualche discorso sulla politica fatto ancora come se ci fossero delle microspie sotto il tavolo.

Le storie verranno fuori dagli articoli che scrive Javier e che manda in Spagna, verranno fuori dai fax che scambia con Raquel e la figlia, dalle conversazioni con la madre, da altri incontri mai troppo marginali. Verranno fuori dalle descrizioni di Montevideo, dei passanti, delle vie, delle costruzioni, l'architettura dice sempre molto. Verranno fuori dalla delicatezza, dal desiderio e dalla tenerezza con cui Javier e Rocío si cercheranno, si ameranno e si proteggeranno.

*"Se trovi qualcosa che valga la pena tenere, lo metti da parte; il resto, senza misericordia, lo butti nella spazzatura,*

## TAG

[Adriano Ercolani](#) [Alessandro Leogrande](#) [Berlusconi](#) [Bob Dylan](#)  
[Carlo Mazza](#) [Galanti](#) [Christian Caliendo](#)  
[Christian Raimo](#) [Cormac McCarthy](#)  
[Daniele Manusia](#) [David Foster Wallace](#)  
[Emmanuel Carrère](#) [Francesco Longo](#)  
[Francesco Pacifico](#) [Franz kafka](#)  
[Gabriele Santoro](#) [Giorgio Vasta](#) [Giuliano Battiston](#) [Goffredo Fofi](#)  
[Graziano Graziani](#) [Hemingway](#) [intervista](#) [Italo Calvino](#) [Jonathan Franzen](#) [Kafka](#) [Liborio Conca](#)  
[Luca Alvino](#) [Marco Mantello](#) [Martina Testa](#) [Matteo Moca](#) [Matteo Nucci](#) [Matteo Renzi](#)  
[Nicola Lagioia](#) [Pasolini](#) [Philip Roth](#) [Pier Paolo Pasolini](#) [Raymond Carver](#)  
[Roberto Bolano](#) [Roma](#) [scrittura](#) [Silvio Berlusconi](#)  
[Tiziana Lo Porto](#) [Tomaso Montanari](#) [Umberto Eco](#) [Vanni Santoni](#)  
[Walter Siti](#)